Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

LA GIORNATA

RICORSO CIDA IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Taglio alle pensioni d'oro, rinvio alla Corte costituzionale

Antonello Orlando

Partendo da un contenzioso promosso dalla Confederazione italiana dirigenti e alte professionalità (Cida), la Corte dei conti del Friuli Venezia Giulia ha rimesso al giudizio della Corte costituzionale la legittimità del cosiddetto taglio delle pensioni d'oro, efficace dal 1° gennaio scorso sino alla fine del 2023. «Si tratta della prima, significativa vittoria nell'azione giudiziaria intrapresa a difesa dei diritti dei nostri rappresentati in materia previdenziale», ha fatto sapere Cida in una nota. L'ordinanza emessa il 17 ottobre scorso ha rilevato, infatti, per prima la fondatezza dei dubbi di costituzionalità della norma introdotta dalla legge 145/2018 (articolo 1, commi 261-268). Il taglio delle pensioni d'oro è una decurtazione per aliquote crescenti (dal 15 al 40%) applicata a tutte le pensioni dirette con almeno una quota calcolata con metodo retributivo di valore lordo superiore a 100mila euro annui. Non sono incluse tra le pensioni "tagliate" quelle ai superstiti e agli invalidi, nonché alle vittime del terrorismo.

La durata quinquennale del taglio costituisce, nel ricorso istruito per conto della Cida, il vero e proprio vulnus rispetto ai principi costituzionali di ragionevolezza, adeguatezza e affidamento. Non è la prima volta che il legislatore introduce, infatti, una misura giustificata, da parte delle forze politiche, con motivi solidaristici. Nei tempi più recenti, un primo taglio era stato introdotto dal governo Berlusconi con il Dl 98/2011 dall'agosto del 2011 a fine 2014 per le pensioni superiori a 90mila euro (con tagli dal 5 al 15%). Anche allora un ricorso alla Corte dei conti aveva portato davanti alla Consulta il contributo di perequazione, arrivando alla dichiarazione di completa illegittimità costituzionale e alla restituzione del taglio con la Sentenza n. 116/2013, sulla base di un trattamento discriminatorio rispetto ad altri interventi solidaristici meno invasivi messi in campo dal medesimo legislatore.

L'ordinanza del 17 ottobre ha rilevato che la misura introdotta dal 2019 non poggia su un dichiarato stato di emergenza del nostro sistema previdenziale (come in tutti gli analoghi provvedimenti del passato) e prevede una durata di notevole entità (5 annualità), con una discriminazione nei confronti della categoria dei pensionati, chiamati da soli a un sacrificio non previsto per le altre categorie di contribuenti.

La stessa ordinanza ha richiesto il vaglio della Consulta anche per il blocco della perequazione sui trattamenti pensionistici previsto dalla medesima legge 145/2018 che ha comportato, per via dei lunghi tempi di attuazione, una restituzione di importi già percepiti da parte dei pensionati nei primi mesi del 2019.

I DUBBI
Nel ricorso Cida la durata quinquennale del taglio previsto dalla legge 145/2018 contrasta con i principi costituzionali di ragionevolezza, adeguatezza e affidamento

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boccia: priorità alle infrastrutture, sbagliate sugar e plastic tax

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato